

Le biblioteche di pubblica lettura non possono più ignorare tale constatazione, ma è da qui che devono partire per costruire e ampliare le proprie raccolte, poiché sono – come scrive Jean-Jacques Viton – «les receptacles passagers d'un bagage de mots, d'accent, de tons et de passions».

Paola Arrigoni
*Biblioteca del dipartimento di scienze dell' antichità,
Università di Milano*

Développer un fonds de référence en bibliothèque: imprimés, cédéroms, sites Internet, sous la direction de Annie Béthery; avec la coll. de Yves Alix [et al.]. 5. ed. Paris: Cercle de la Librairie, 2001. 571 p. ISBN 2-7654-0821-1. € 42.

Développer un fonds de référence en bibliothèque è la quinta edizione dell'opera pubblicata nel 1974 col titolo *Ouvrages de référence pour les bibliothèques publiques*.

In quest'edizione gli autori aggiornano il repertorio, recensendo 2500 titoli di documenti, classificati tematicamente sull'esempio della Classificazione Dewey e così ripartiti: 000 Generalità; 100 Filosofia; 200 Religione; 300 Scienze sociali; 400 Lingue; 500-600 Scienze e tecniche; 700 Belle arti, musica, tempo libero; 800 Letteratura; 900 Geografia e Storia.

La prima classe, corrispondente a Generalità, si suddivide in Enciclopedie, Dizionari d'abbreviazioni e di sigle, Biografie, Annuari d'istituzioni e d'avvenimenti, Bibliografie di libri, di periodici, Basi e banche dati, Biblioteche e scienze dell'informazione e infine Vita quotidiana: qui l'utente può trovare riferimenti atti a risolvere i propri quesiti d'ordine amministrativo, giuridico e pratico.

Per ciascuna scienza, disciplina o argomento trattato le informazioni sono raggruppate seguendo sempre lo stesso schema e rispettando l'ordine delle medesime voci incluse nella classe 000 Generalità: per esempio, enciclopedie e dizionari generali e specialistici, bibliografie, cataloghi di biblioteche ecc. Le informazioni bibliografiche sono a loro volta ordinate alfabeticamente per autori e per titolo e distinte per formato: in prima posizione sono descritte le opere a stampa, poi i CD-ROM e infine, novità di quest'edizione, i siti Internet evidenziati col simbolo @.

Nella descrizione bibliografica si è optato per la scelta degli elementi essenziali delle regole ISBD, con la variante che il luogo d'edizione non è segnalato se riguarda la città di Parigi.

I documenti in lingua straniera sono menzionati solo quando non esistono edizioni in lingua francese, sempre privilegiata dagli autori.

Utile e pratico è l'indice alfabetico delle intestazioni degli autori, enti-autore, titoli, soggetti e loro suddivisioni con l'indicazione della pagina, che rinvia alla corrispondente descrizione particolareggiata.

Con quest'opera gli autori desiderano offrire ai bibliotecari delle biblioteche pubbliche francesi un mezzo che possa servire non solo a creare servizi di reference, ma soprattutto a rispondere alle richieste immediate dell'utente finale.

In conformità ai principi d'economicità, di tempestività e di qualità di Coffman e McGlamery per un buon servizio di consultazione, questo manuale soddisfa nell'immediato le esigenze e gli interessi di un ampio pubblico, non solamente francese, fornendo informazioni recentissime, pratiche e ben organizzate, tenendo presente l'evoluzione del mondo della comunicazione e i supporti usati per la trasmissione delle notizie e servendo da stimolo per ricerche più puntuali.

Si può constatare, dunque, l'interesse, la validità e l'attualità di questo repertorio, che desidera porsi come strumento atto ad appagare i bisogni informativi sia del professio-

nista dell'informazione sia dell'operatore pubblico e privato di qualsiasi contesto sociale e culturale, consultabile ovunque con la piacevole sensazione che l'ansia o la frustrazione dovuta al non-sapere faccia parte ormai del passato.

Vincenza Daniele

Sistema bibliotecario d' ateneo, Università di Padova

International dictionary of library histories, editor David H. Stam. Chicago: Fitzroy Dearborn, 2001. 2 v. (1053, 490 p.). ISBN 1-57958-244-3. £ 120.

Ci sembra ottima l'idea di raggruppare in un'unica pubblicazione dati storici e fattuali su una quantità così rilevante di biblioteche, selezionate dall'editore con l'intento di non lasciare scoperta alcuna parte del globo. Sono rappresentati infatti tutti e cinque i continenti (anzi, sei, se contiamo le regioni artiche), anche se, come è naturale data la provenienza del testo, le realtà anglosassoni sono quelle numericamente più rappresentate. Altrettanto interessante può essere l'idea di corredare un simile repertorio con una copiosa serie di saggi introduttivi che illustrino il mondo bibliotecario descrivendone le diverse fattispecie istituzionali, le diverse appartenenze geografiche e i differenti domini culturali.

Alle richieste di un lettore in caccia di immediati riferimenti si risponde con un panorama generale sufficientemente ricco di notizie, corredato da cenni bibliografici che consentono di procedere verso ulteriori approfondimenti. L'opera soddisfa perciò abbastanza bene le necessità di chi voglia conoscere il retroterra storico delle singole istituzioni, nonché l'evoluzione di politiche e prassi biblioteconomiche che hanno magari le loro radici in un *milieu* lontano nello spazio e nel tempo. Nell'introduzione, il curatore David Stam espone le modalità di gestazione del repertorio e i precedenti ai quali si è guardato come possibili modelli cultural-bibliografici, nonché le ovvie difficoltà incontrate nella fattura di un lavoro di ragguardevole ampiezza (oltre mille pagine complessive), di taglio tutto sommato non consueto, e al cui allestimento ha collaborato una redazione multiforme e internazionale.

L'*International dictionary* è suddiviso nettamente in due parti, nella prima delle quali trovano posto una cinquantina di saggi, alcuni ampi, altri più compendiosi, che affrontano il soggetto "biblioteca" – ma ci sono anche due voci dedicate ad *Archives* e *Online Catalogs* – sotto vari profili tipologici, contenutistici, geografici. Nella seconda parte, che costituisce il cuore dell'opera, si susseguono le descrizioni di oltre duecento enti; in qualche caso si dedica un unico saggio a un intero gruppo di strutture, quando siano affini per appartenenza istituzionale.

Il naturale tentativo di "provare" il repertorio prendendo come spunto la ricerca di biblioteche italiane ha portato a rilevare alcune peculiarità, in parte originate dalle scelte fatte in sede di progettazione complessiva dell'opera, in parte forse scaturite da qualche maquillage editoriale un po' disinvolto. All'inizio della consultazione si è innanzitutto notato come non fosse possibile individuare a colpo d'occhio – investigando direttamente nel catalogo - né una nazione né le singole città a essa appartenenti, dato che ciascuna biblioteca è stata indicizzata in una sequenza alfabetica che tiene conto esclusivamente del suo nome istituzionale (in espressione anglosassone). Si può, perciò, intraprendere una ricerca "territoriale" soltanto partendo dal corposo *Index* conclusivo, che cumula i nomi degli organismi in lingua originale, i nomi delle città e delle nazioni, nonché nomi di persona, titoli di pubblicazioni, sigle; non mancano – come in tutti gli indici del mondo – imprecisioni e omissioni.

La voce *Italy* individuata nell'*Index* non si articola in un elenco subordinato di singole città, ma rinvia subito alla voce cumulativa *National Libraries of Italy*; raggiunta que-